

Baghdad Mubarak incontra Hussein

DUBAI Pasdaran ancora in azione nel Golfo. A bordo dei soliti barchini usciti dall'isola di Abu Musa si sono avvicinati ieri mattina al mercantile «Rainbow» di poco meno di 13 mila tonnellate carico di prodotti chimici e lo hanno attaccato con bombe aereo e colpi di mitragliatrice. La nave ha preso fuoco e l'equipaggio l'ha abbandonata. Unità militari occidentali si sono recate sul luogo dell'attacco per portare aiuto agli uomini del «Rainbow». Non si segnalano vittime.

Il presidente dell'Egitto Hosni Mubarak, intanto, si è recato improvvisamente a Baghdad dove si è incontrato col presidente iracheno Saddam Hussein e con il leader palestinese Yasser Arafat. Il tentativo di mediazione della Siria tra Iran e Irak per porre fine alla guerra nel Golfo è stato al centro dei colloqui, tra Mubarak e Hussein. Con Arafat il presidente egiziano, invece, ha esaminato, secondo quanto hanno riferito fonti palestinesi, il problema dei disordini nei territori occupati da Israele.

La stampa ufficiale irachena ha approfittato della presenza a Baghdad del presidente egiziano per riaffermare che quello iraniano «è ormai un regime sconfitto sia politicamente che militarmente, psicologicamente ed economicamente». L'organo del partito «Baath» al potere «Ath Thawra» ha sottolineato che Mubarak «è venuto per enfatizzare gli stretti rapporti tra l'Egitto e l'Irak». Secondo il quotidiano il presidente Hussein ha detto a Mubarak che «il ruolo dell'Egitto è vitale per la nazione araba, soprattutto in questo momento tanto delicato».

Prima di recarsi a Baghdad Mubarak aveva visitato tutti i sei paesi del «Consiglio di cooperazione» (Arabia Saudita, Kuwait, Bahrain, Qatar e Oman) e ad ognuno di essi aveva assicurato l'appoggio dell'Egitto.

Mubarak era già stato in Irak, insieme con il presidente di Giordania con il quale è previsto che abbia colloqui ad Amman nelle prossime ore, esattamente due anni orsono ai tempi della grande offensiva terrestre irachena che si concluse con l'occupazione di una parte del territorio iracheno sul fronte meridionale. Anche in quell'occasione il presidente egiziano espresse il proprio appoggio all'Irak la cui guerra contro l'Iran dura dal settembre del 1980 e che ha causato un milione di morti.

Nonostante la «guerra delle petroliere» sia ripresa in grande stile il leader egiziano spera sempre nel tentativo di pace della Siria. Che potrebbe portare (questo almeno è il augurio del presidente egiziano) ad un incontro tra esponenti di Teheran e rappresentanti dei sei paesi arabi moderati che fanno parte del «Consiglio di cooperazione del Golfo» e che sostengono l'Irak.



Un'immagine ormai consueta nei territori occupati

Il vicesegretario dell'Onu Marrack Gouling è stato nuovamente coinvolto in un clamoroso incidente mentre visitava il campo profughi di Balata alla periferia di Nablus. I soldati hanno lanciato lacrimogeni e sparato proiettili di gomma contro la folla che attornia il vice di Perez de Cuellar. All'ingresso di Gaza, manifestazione dei riservisti che rifiutano l'occupazione e la repressione.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUCCI

GERUSALEMME Dopo Gaza dove gli è stato impedito di entrare nei campi profughi, ieri il rappresentante dell'Onu ha vissuto un brutto quarto di ora anche alla periferia di Nablus, nel campo profughi di Balata uno dei più combattivi (e dunque dei più bersagliati dagli israeliani) di tutta la Cisgiordania. Gouling si è recato a Balata di sorpresa senza preavvertire le autorità militari, probabilmente per non ripetere l'amara esperienza di Gaza. È entrato nel campo fra le 8 e le 9 accompagnato da due assistenti, da due uomini della sua scorta e dal direttore dell'Unrwa (l'ente dei profughi) per la Cisgiordania. Si è intrattenuto circa mezz'ora con una delegazione di palestinesi che gli hanno esposto le condizioni di vita della gente, poi ha iniziato un sopralluogo. Ha visitato alcune abitazioni, ha incontrato un palestinese rilasciato dopo avere scontato nove anni di carcere, ha parlato con il padre di uno dei deportati. A questo punto è scoppiato l'incidente.

L'Italia solidale con la Palestina

Due giorni di manifestazioni, cortei, comizi. Così Roma ha voluto testimoniare la propria solidarietà con le popolazioni palestinesi dei territori occupati, vittime in questi giorni della dura ondata di repressione israeliana. Una «kermesse» partita venerdì mattina, con un'assemblea all'Università, e che, dopo un corteo degli studenti, ha avuto il suo epilogo ieri pomeriggio con un comizio.

ROMA «È necessario inviare al più presto possibile dall'Italia una nave di aiuti, con generi alimentari, medicinali e strutture sanitarie». L'accorato appello di Walid Ghazal, incaricato d'affari dell'Olp in Italia, rilancia sulle migliaia di persone radunate nella centratissima piazza SS Apostoli l'eco delle ore tragiche che stanno vivendo i palestinesi in Cisgiordania e a Gaza, a Gerusalemme est.

Un dramma che non è rimasto inascoltato. La capitale ha risposto con una

**In un campo di Nablus
Gouling coinvolto ancora
in un incidente
provocato dagli israeliani**

Spari e gas contro l'inviato Onu

piccolo assembramento - ha aperto il fuoco con proiettili di gomma (per altro rinforzati con il metallo). Forse - dice diplomaticamente il portavoce - non sapevano che c'era Gouling. Comunque un uomo della scorta è stato colpito in modo leggero. C'è stato un fuggi fuggi. Mentre Gouling e il suo gruppo si allontanavano, hanno sentito di nuovo sparare, questa volta con proiettili veri.

Un altro grave ed incredibile episodio si è verificato a Ramallah. Il vice parroco della chiesa della Sacra Famiglia (l'unica della città) rev Feiral Heyazin si è avvicinato a una pattuglia di soldati che avevano fermato dei bambini. Invitato a presentare i documenti ha risposto «I miei documenti sono la mia tonaca». Prima che potesse aggiungere altro è stato messo contro un muro e picchiato selvaggiamente da due dei sei soldati, che lo hanno poi trascinato per una ventina di metri. Finché è intervenuto un ufficiale. Il patrarc mons Sabbah si è recato personalmente a Ramallah e ha

**Picchiato un parroco
A Ramallah è stato messo
contro un muro
e brutalmente malmenato**

presentato una protesta formale al governatore militare Parroco di Ramallah e don Luigi Favero di Treviso.

A Gaza c'è stata una significativa manifestazione indetta dal movimento Yesh Givol («c'è un limite») composto da riservisti che rifiutano di diventare strumento di repressione così come nel 1982 si erano opposti all'invasione del Libano. In numero di due o trecento, sono convenuti al posto di blocco sul confine fra Israele e Gaza ed hanno manifestato silenziosamente e a lungo malgrado la pioggia temporalesca. Inalberavano cartelli su cui era scritto «basta con l'occupazione», «via i

**Reagan
è in condizioni
«eccellenti»**



Sospiro di sollievo per Reagan. Il suo fine settimana sarà doppiamente tranquillo: la colonoscopia alla quale si è sottoposto l'altra sera all'«Bethesda hospital», l'ospedale della Marina, ha dato esito negativo. Non è stata riscontrata alcuna presenza cancerosa né, contrariamente a quanto era avvenuto negli ultimi due anni, di «polipi benigni» nell'apparato intestinale. Il medico della Casa Bianca John Hutton, in un referto definisce «eccellenti» le condizioni del presidente. Tre giorni fa c'era stato un momento di seria preoccupazione a causa di un violento attacco di gastroenterite che aveva colpito il presidente durante la notte.

**Andreotti:
«Per la Lauro
gli Usa vollero
l'aiuto di Arafat»**

«Ho avuto una grande soddisfazione quando, qualche settimana fa, le autorità giudiziarie americane hanno revocato l'ordine di cattura per Abu Abbas. Non l'ho letto sui giornali, ma è un fatto». Lo ha detto il ministro degli Esteri Andreotti, in un'intervista che appare oggi su «Repubblica», nella quale è tracciato un bilancio dei quattro anni alla Farnesina e dei rapporti con gli Stati Uniti.

**Cory Aquino:
«Niente sangue
per queste
elezioni»**

«Non trasformiamo queste elezioni in un bagno di sangue», vestita di giallo, il cuore del suo partito Cory Aquino, presidente delle Filippine, ha rivolto questo drammatico appello ai suoi concittadini, chiamati alle urne domani per il rinnovo di sedicimila cariche politiche locali. Cory Aquino ha parlato in diretta alla televisione, durante il comizio elettorale di un candidato del suo partito alla carica di sindaco di Manila, la capitale delle Filippine.

**Najibullah:
«L'opposizione
partecipi
alle elezioni»**

Il capo di Stato afgano, Najibullah, ha invitato nuovamente le forze dell'opposizione al dialogo, proponendo loro di partecipare a elezioni generali. «Nel prossimo futuro - ha detto Najibullah in un discorso a Kabul - sarà approvata una legge elettorale e lanceremo subito dopo una campagna elettorale. Ci aspettiamo che l'opposizione saprà valutare nella giusta maniera la possibilità che le è offerta di partecipare concretamente alla formazione di una nuova struttura di potere e che parteciperà alle elezioni». Il capo di Stato afgano ha anche affermato che «il ritiro delle truppe sovietiche potrebbe essere «accelerato» purché Usa e Pakistan «cessino gli aiuti ai guerriglieri».

**Delegazione
della Sed
tedesca
ospite del Pci**

È giunta ieri in Italia, ospite del Pci, una delegazione della Sed (Partito socialista unificato di Germania) guidata da Kurt Hager, membro dell'ufficio politico, e composta da Otto Reinhold, del Cc e rettore dell'accademia di scienze sociali di Berlino Heinz Lehman, Kurt Raetz, Lutz Meier e Peter Michalek del dipartimento internazionale. La delegazione della Sed, che durante il suo soggiorno incontrerà anche una delegazione del Psi, ha avuto un primo colloquio, presso la Direzione del Pci, con Giorgio Napolitano, della Direzione e responsabile della commissione Ester, Paolo Bufalini e Antonio Rubbi, della Direzione, Tiziana Anasta del Cc e Alessio Pasquini, della commissione Esteri.

**Praga,
fermato
portavoce
di «Charta 77»**

Stanslav Devaty, 35 anni, uno dei tre portavoce del movimento cecoslovacco di difesa dei diritti dell'uomo «Charta 77», è stato fermato ieri dalla polizia mentre si trovava al lavoro nella cooperativa agricola di Suvlovec (Moravia). Lo ha annunciato ieri a Praga il comitato per la difesa delle persone ingiustamente perseguite, «Vons», precisando che i sette poliziotti che si sono presentati da Devaty non hanno fornito alcuna spiegazione del fermo. Secondo il «Vons», la ragione del fermo di Devaty andrebbe ricercata nella possibile commemorazione da parte di «Charta 77» dell'anniversario del suicidio di Jan Palach, avvenuto a Praga il 16 gennaio del 1969.

VIRGINIA LORI

Golfo Shultz critica Mosca

NEW YORK Il segretario di Stato americano George Shultz ha accusato oggi l'Unione Sovietica di aver finora sabotato gli sforzi in corso alle Nazioni Unite per l'imposizione di un embargo sulle forniture belliche all'Iran. In una intervista al «New York Times» Shultz ha detto che «qualche progresso» in questa direzione è stato compiuto e l'Urss «si è mossa», ma che il Cremlino «ha impedito che si procedesse come si sarebbe dovuto».

Dopo che il Consiglio di sicurezza dell'Onu aveva adottato all'unanimità il 20 luglio scorso una risoluzione per l'immediata cessazione delle ostilità tra Iran e Irak. Gli Stati Uniti hanno continuato a premere per l'adozione di sanzioni obbligatorie nei confronti del governo di Teheran che - a differenza di quello di Baghdad - non ha accettato il cessate-il-fuoco.

I lavoratori finanziano la loro impresa In una fabbrica dell'Ucraina nasce l'azionariato popolare

«Azionariato popolare» in una fabbrica ucraina i lavoratori finanziano l'impresa con i loro risparmi, in cambio di interessi dieci volte più alti di quelli di banca. La grande maggioranza delle maestranze ha detto di sì. In un futuro prossimo dice l'accademico Bogomolov, è ipotizzabile una forma cooperativa anche nell'industria. S'intaccano i principi socialisti? «Niente affatto», ha risposto l'accademico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Che la perestrojka abbia nemici giurati non sembrano esserci dubbi. Ma si scopre, qua e là - in questo avvio della riforma - che anche dei sostenitori tenaci e, soprattutto originali. La stampa sovietica in questi giorni attentissima a iastare il polso della situazione non fa che segnalare esempi (numerosi quelli problematici più rari quelli positivi) di traduzione in pratica delle idee della riforma. Si scopre che - a Leopoli in Ucraina - una fabbrica la «Konveyer» ha reinventato niente di meno che l'azionariato popolare. Proprio così anche se in una variante tutta

deposito è volontario. Chi ha qualche risparmio in più - ed è un fatto arcinoto che i risparmi delle famiglie sono molto alti - può aggiungere un terzo salario mensile. Sia quest'ultima aggiunta sia gli interessi maturati possono essere prelevati in ogni momento dall'«azionista», il quale ha anche il diritto di ritirare l'intero deposito in caso di licenziamento o di dimissioni dalla fabbrica.

«Va detto che un tale entusiasmo delle maestranze e il risultato di un buon lavoro dell'intero collettivo. La Konveyer» ha infatti cominciato ad applicare la riforma con un anno di anticipo rispetto alle aziende circostanti. E se è capitato che l'autonomia aziendale e della redditività dell'impresa e ciò finisce per influire anche sul suo rapporto con le macchine con il dispendio di energia e di materie prime con la crescita della professionalità individuale e collettiva. Via libera dunque sperando che i dogmatici non mettano i bastoni tra le ruote

Urss Più severa la tutela dell'ambiente

MOSCA Il governo sovietico ha annunciato ieri di avere in progetto «radicali cambiamenti» in materia di tutela dell'ambiente e ha definito gravemente inadeguate le misure attualmente in vigore. Lo ha reso noto l'agenzia Tass, precisando che le nuove norme per la tutela ambientale saranno redatte il mese prossimo.

L'agenzia non fornisce specifici esempi di errori nella gestione dell'ambiente, ma gli effetti dell'inquinamento sono visibili in tutte le città sovietiche sebbene a Mosca solo una famiglia su dieci abbia l'automobile. I ma e talmente inquinata che al tramonto è ben visibile la fitta cappa di smog che grava sulla capitale, nelle zone industriali le ciminiere delle fabbriche liberano nell'aria pesanti vapori intossicando le zone abitate. Secondo la Tass la situazione dell'inquinamento è migliorata «quando Gorbaciov ha assunto il potere (1985)» e che se «si riscontrano gravi i tardi».

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

MERCOLEDÌ LIBRI

Andrea Aloi, Gian Carlo Ferretti, Antonio Pollio Salimbeni: romanzi e romanziacci, lettori, azioni e azionisti. Ottavio Cecchi; Aldo Busi, fuga di parole. Folco Portinari: nascita dell'italiano. Nadine Gordimer: Neri e Bianchi. Maurizio Cucchi: dopo la vigilia di Natale.

L'Unità